Telefono 1-58

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-58

Giovedì 24 Maggio 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 123

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione: — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Arta.

— Per un edificio scolastico.

Il Consiglio comunale di Arta ha finalmente deliberato di costruire nel Capoluogo e nelle frazioni i tanto desiderati edifici scolastici. Per le frazioni si è deciso di adottare un tipo unico di scuola, essendo in ciascuna di esse sufficiente un' unica aula.

Si avrà cura soltanto di collocare dette scuole sopra un'area che permetta di aggiungere una seconda aula quando in un giorno più e meno lontano la scuola mista dovrà essere sdoppiata in maschile o femminile. La soluzione del problema scolastico non presenta dunque, per quanto risguarda le frazioni, nessuna difficoltà di qualche rilievo.

Per il Capoluogo invece la questione si presenta sotto un aspetto più complicato.

Da qualche tempo era progettata la costruzione nel Capoluogo di un unico edificio per le due aule scolastiche e per il Municipio, essendo quello attuale insufficiente.

Ma a questo proposito meritò l'unanime approvazione la proposta del Consigliere cav. Radina-Dereatti avanzata nella seduta del 16 aprile, di soprassedere alla costruzione del nuovo Municipio, per la ragione che se si toglie dal Municipio attuale la scuola maschile ivi collocata, si toglie dal pari la lamentata insufficienza odierna.

Abbandonate dunque, com'è a sperarsi, il progetto di una nuova Casa comunale, rimane sul tappeto la sola questione del fabbricato scolastico; e per la scelta della località su cui esso deve sorgere, si sono manifestate due correnti: l'una per la costruzione dell'edificio nel Capoluogo, l'altra per la sua costruzione in territorio di Avosacco (fondo *Panies*). I sostenitori di quest'ultima località appoggiano la loro proposta con certi argomenti che io cercherò sommariamente di dimostrare infondati.

Anzitutto dicono che dovendo servire l'erigendo edificio per uso comune delle due frazioni di Arta ed Avosacco, ed essendo il fondo indicato *(Panies)* di proprietà comunale, economicamente è preferibile costruire dette scuole in territorio di Avosacco, perchè ad Arta si dovrebbe cominciare coll'acquisto del fondo.

A questo pseudo ragionamento si può obbiettare che se il Comune è disposto a rendere infruttifera una porzione del fondo *Panies*, con conseguente deprezzamento dell'intero corpo tanto vale venderlo (e lo si venderebbe a buoni patti) ed acquistare ad Arta l'appezzamento necessario. Vista la poca fondatezza della loro principale argomentazione i fautori della località *Panies* escogitarono un nuovo motivo a sostegno della loro tesi. Si dovrebbero essi dicono, costruire ad Avosacco non le sole due aule per le tre prime classi elementari, ma anche le aule per la IV e V, che ora mancano affatto nel Comune; ed in questa evenienza sarebbero accessibili anche per gli alunni di Piano d'Arta, meglio che se dette classi fossero ad Arta. Anzitutto, con tanti impegni che ora gravano le spalle del Comune, non è possibile pensare alla IV e V, che porterebbero un considerevole aggravio alle finanze comunali. Sarà questo un problema da studiare e da risolvere in un avvenire più o meno prossimo. Intanto si provveda urgentemente alle prime tre classi elementari. In ogni modo, anche se fosse possibile erigere queste due classi superiori, esse dovrebbero sorgere nel Capoluogo, non mai ad Avosacco per accomodare Piano e per danneggiare le altre frazioni, p. e. Cabia, Cedarchis, che hanno uguali diritti. In qualunque ipotesi Arta è posizione centrica rispetto alle frazioni contermini.

Credo di avere sufficientemente dimostrato l' assurdità della pretesa di chi vuol togliere ad Arta la sua scuola. Agli estranei tutta questa contesa potrà sembrare campanilismo bello e buono. Ma il campanilismo non lo abbiamo sollevato noi di Arta, che non abbiamo pretese, che domandiamo due semplici, modeste decenti aule per i nostri fanciulli; aule che dovrebbero sorgere qui ad Arta, secondo vogliono la logica ed i diritti acquisiti.

E il palazzo Laicop, lasciato da un generoso a beneficio della pubblica istruzione, dopo 20 anni di attesa è alla vigilia di andare in rovina incredibile esempio d' incoscienza nelle nostre Autorità alte e basse.

X.

S. Martino al Tagl.

— Funerali.

23. — Ieri ebbero luogo i funerali del M.to R.do D. Giovanni Mecchia. Il defunto, da 46 anni cappellano di questa parocchia, era sacerdote zelante e amico sincero ed affettuoso.

Ai funerali prese parte tutta la popolazione del Comune. La famiglia del Conte Senatore Antonino di Prampero, spiacente di non poter essere presente, inviò le proprie condoglianze.

Aprivano il corteo gli alunni delle Scuole elementari accompagnati dai rispettivi insegnanti.

I membri della Giunta reggevano i cordoni. Moltissime torcie. Diverse corone, fra le quali noto; I *nipoti Gattolini*, il *nipote Giovanni*, il *nipote Federico*, il *Municipio*, la *fabbricieria* ecc.

Al Cimitero il M.to R.do Parroco D. A. Contardo disse sentite ed appropriate parole elogiando l' estinto e comentandone la perdita.

— Si fratura un braccio.

(Rio). Ieri, a Prodolone (S. Vito) certo Culas Gioachino di Angelo d'anni 10 mentre su di un gelso raccoglieva della foglia per i bachi scivolò e cadde riportando la fratura dell' avambraccio sinistro. Venne tosto accompagnato in questo Ospitale dove ebbe le cure necessarie.

Martignacco

— Consiglio comunale.

21. *(Rit.)* Ieri verso le ore quattro si radunò il consiglio comunale in seduta ordinaria sotto la presidenza del sindaco signor Angelo Micheloni.

Dopo aver approvato senza discussione di sorte il verbale dell'ultima seduta consigliare, si passa a trattare i diversi oggetti posti all'ordine del giorno.

Og. 1. Ratifica deliberazioni 22 e 29 dicembre 1905 della Giunta Municipale per prelevamento di fondi, approvato senza discussione.

Og. 2. Ratifica deliberazione d'urgenza della giunta: *a)* 24 novembre 1905 sull'affranco del canone enfiteotico dovuto dalla sig.ra Tonutti Rosa maritata Santi. — *b)* 27 novembre 1905 per la sopressione del posto di medico condotto già coperto dal dott. Pietro Della Giusta. — *c)* 9 marzo 1906 per la provvisoria surrogazione del rinunciatario usciere del Conciliatore. Id.

Og. 3. Nomina della commissione di accertamento per la tassa di esercizio e rivendita.

Questa commissione non ha mai esistito e di questo accertamento era stata sempre incaricata la Giunta; quindi il consiglio ha pensato bene di affidare di nuovo questo incarico alla Giunta, risultando anche che per lo passato non si ebbero mai lagnanze nè ricorsi alcuno.

Og. 4. Nomina di un rappresentante presso il comitato forestale per il biennio 1906-1907. Rieletto ad unanimità il dott. Carlo Someda de Marco.

Og. 5. Conto consuntivo della Congregazione di carità 1905. Approvato ad unanimità con voto di plauso ai membri componenti il consiglio della Congregazione di carità e Cucina economica.

Og. 6. Istituzione del servizio veterinario in consorzio ad altri comuni.

Dopo una seria discussione, si approva questo oggetto a condizione che la quota di pagamento per il comune di Martignacco, con residenza del veterinario, non sia superiore a quello degli altri comuni consorziati.

Og. VII. Regolamento per gli impiegati e salariati comunali e modificazione dell'organico degli stessi. Approvato ad unanimità dopo lettura di tutti gli articoli del nuovo regolamento.

Fu poi deliberato di aprire il concorso al posto di messo comunale con l'annuo stipendio di L. 500.

Palmanova.

— Ancora sulla condotta chirurgica mandamentale.

La questione della condotta chirurgica mandamentale è così complessa che merita certamente di essere studiata sotto i suoi molteplici aspetti.

Sarebbe ora fuor di luogo trattare della convenienza della istituzione da parte del Comune di Palmanova. Il Consiglio cittadino nell' atto di provvedere ad uno stanziamento congruo in bilancio, ha approfondito come si conveniva le ragioni e dava tutto il suo appoggio alla Giunta la quale, come è noto, voleva che l' erogazione di un concorso a questo scopo determinato stesse a dimostrare non solo la santità del principio, ma, ciò che val meglio, la bontà dell' opera.

Importa ora vedere la convenienza da parte dei vari comuni del Mandamento di favorire l'istituzione.

Certo, ad una discussione esauriente, manca un elemento essenziale, e cioè la proposta esatta e concreta di un capitolato analogo, essendo risaputo che il retto e proficuo andamento del nuovo istituto deriva dalla scelta dell' uomo chiamato a reggere la condotta e contemporaneamente da un razionale e conveniente capitolato d' oneri.

Il comune di Palmanova e l'Ospedale, non hanno creduto opportuno proporre, fin da principio detto capitolato perchè al vantaggio dovendo partecipare tanti Comuni che concorrano con Palmanova, quanto i più lontani, era giusto che a cosifatto studio fossero chiamate le persone più competenti delle varie zone del Mandamento, potendo sorgere differenze di vedute non altro attribuibili che alla diversità degli usi e dei bisogni locali ed alla varia posizione topografica dei Comuni.

Eppertanto, nella riunione del 7 maggio, i due istituti promotori, non domandavano in concreto altro che questo:

a) un'adesione di massima al progetto,

b) che i comuni aderenti accettassero il riparto di spese proposto in rapporto alla popolazione o alla distanza dal Capoluogo,

c) la delegazione della nomina del Titolare della condotta al Consiglio comunale di Palmanova.

Asseriamo incidentalmente che l'accettazione del riparto delle spese è la forma più concreta per dar forza all'adesione di massima. Le adesioni che si manifestano con voti platonici, sono un'eccellente incoraggiamento — non c'è che dire — per realizzare un'idea, ma valgono poco quando si tratta di cifre e di fatti concreti.

Gli stessi istituti promotori riguardo al capitolato, non proponevano che la nomina di una Commissione di studio, e volevano, per l'appunto, che a tale studio dovessero partecipare, direttamente od indirettamente, tutti gli elementi del consorzio perchè proprio il capitolato dovevasi ritenere, diremo così, la spina dorsale della nuova istituzione.

Ora, di fronte ad una quistione impostata in tal modo, quale contegno devono tenere i vari comuni del Mandamento, se veramente, come non c'è dubbio, mirano ad uno scopo altamente umanitario?

Secondo il nostro modesto modo di vedere, essi possono con animo sicuro accogliere il principio, di massima dell' istituzione essendo indubbio che di essa è sentito il bisogno vivo e vero; per dar prova poi che non si tratta di un voto astratto, accettare anche il riparto così come venne proposto, e diciamo *così come venne proposto*, perchè non sarebbe possibile regolarlo con criteri differenti, tanto più che si tratta di un concorso modestissimo e certamente non proporzionato ai vantaggi che i comuni possono ritrarre; subordinare, infine, l' accettazione definitiva all'approvazione del capitolato da parte del rispettivo consiglio comunale.

Riguardo alla nomina del titolare della condotta, varie considerazioni d'ordine morale e pratico — già altre volte manifestate — devono indurre i comuni a delegare tale facoltà al Comune Capoluogo di mandamento.

Qui giova insistere ed osservare che in forza di una recente disposizione di legge, i comuni devono scegliere il personale sanitario sopra una terna proposta da una apposita commissione tecnica, l' ambito quindi diventa molto ristretto e fuori di questo campo non è dato ad alcuno di uscire.

Invece, ove i comuni volessero rivendicare per sè il diritto di nomina, data la misura diversa dei contributi posti a carico loro, per fare cosa equa si dovrebbe attribuire ai Consorti un numero proporzionale di voti ragguagliato in ragione del contributo; ma tale atto di equità — lodevolissimo in teorica — avrebbe praticamente conseguenze dannose perchè potrebbe darsi che la nomina fosse o meno il risultato d'una coalizione non ad altro dovuta che alla preponderanza del numero. Ma la difficoltà maggiore è questa: che si dovrebbe abrogare uno dei capisaldi delle tavole di fondazione dell' ospitale, le quali, come si sa, deferiscono la nomina del personale tecnico ed Amministrativo della Pia opera al Consiglio del nostro comune.

Nè si può opporre che delegando la nomina al Comune Capoluogo si lascia aperto l' adito al favoritismo.

In questo caso, bisogna innanzi tutto avvertire che l'obbiezione sarebbe ingiusta ed ingenerosa, ma a prescindere da ciò sta in fatto:

1o. che le stesse modalità di nomina, guarentiscono completamente e quindi non si possono accampare nè dubbi nè sospetti.

2o. che nessuno più del Comune di Palmanova può essere interessato acchè il nuovo convegno sanitario funzioni il meglio possibile.

A questi criteri si è lodevolmente inspirato il Comune di S. Maria la Longa, il cui Consiglio, ha deliberato di accettare:

a) il concetto dell' istituzione di un reparto di alta chirurgia nell' ospitale di Palmanova e il principio di una Condotta Chirurgica mandamentale;

b) il contributo annuo nella misura invariabile di lire 199,20 qualunque sia il numero degli enti che entreranno a far parte del consorzio;

c) che la nomina del chirurgo sia deferita al Consiglio comunale di Palmanova.

Ritenuto poi che le altre modalità devono formare oggetto dello speciale capitolato, si è riservato di deliberare in argomento riconoscendo però, fin d' ora, che il buon esito della proposta condotta chirurgica è naturalmente subordinato a quanto verrà sancito nel capitolato medesimo da approvarsi dai singoli consigli interessati.

Questa deliberazione è troppo significante perchè si possa rinunciare da parte nostra al piacere di renderla di pubblica ragione.

Sacile

— Perchè si ristabilisca l' antenna.

(l. o.) Cinque anni or sono un anarchico colpo di vento fece fare una mortale piroetta all' antenna dello stendardo in piazza Plebiscito. Pare impossibile, eppure sono passate cinque primavere senza avesse a realizzarsi la certezza (altro non può essere!) da parte del Municipio, di veder spuntare e ingigantire poscia una *figliuola* al posto della accoppata.

Vista inutile l'antenna, parmi sarebbe bene per il decoro della simpatica Sacile, che il Municipio avesse ad affidare alla mano dell'uomo il riempimento della lacuna.

— Pel tram Sacile Vittorio.

Oggi 24, nella sala del Consiglio comunale, alle ore 14, si terrà una riunione allo scopo di concordare il come riprendere le pratiche per la tramvia da Sacile a Vittorio. A questa riunione, promossa dal nostro egregio Sindaco ing. Ezio Bellavitis in seguito a desiderio espresso nell' ultima seduta dai consiglieri cav. avv. Tita Cavarzerani e dott. Matteo Selmi; furono invitati i sindaci (o loro delegati) di Vittorio, Caneva, Cordignano, Cappella Maggiore, Colle Umberto, Tregona e Sarmede.

S. Daniele.

— Le decisione del Consiglio.

23 All' ultima seduta del nostro patrio Consiglio erano presenti, oltre che i dieci fidi della maggioranza, il sig. Pietro Pellarini, e tre dei componenti la minoranza democratica, signori Angeli Antonio, Felice Bianchi e Cav. Antonio Cedolini.

Le discussioni avvenute nei diversi oggetti presi a trattare, si svolsero serene, obbiettive e scevre di quella meticolosità astiosa, che era la caratteristica spiccata delle sedute di alcuni mesi fa.

Meglio così, coll' augurio che questa condizione di fatto delle nostre sedute consigliari, perduri.

Ecco, in riepilogo, le deliberazioni prese, nelle quattro lunghe ore di seduta.

Vennero approvati, in II. lettura, i provvedimenti risguardanti il Giardino d' Infanzia.

Fu cancellata una voce della tariffa daziaria. Si accordò la ratifica alla deliberazione della Giunta relativa al prolungamento della linea tramviaria sino a Sacile, accordando per gli studi preliminari, un contributo sulla spesa di L. 100. Siccome poi vi è colleganza d' interessi su questo argomento, tra il comune ed il Consorzio per il ponte sul Tagliamento, così il consiglio decide che, a far parte del comitato promotore, oltre al Sindaco, vi sia il cav. Cedolini, delegato del Consorzio anzidetto. Si approvarono alcune modificazioni al Regolamento per gli impiegati comunali.

Si nominò un revisore del conto 1904, nella persona del sig. Giovanni Gonano. Si elessero due commissari per la tassa di esercizio, nelle persone dei signori Bianchi Francesco e Manin Vittorio.

La proposta nomina del Capicontrada venne rimandata ad altra seduta.

Si deliberarono i lavori di ampliamento delle vie Giavons, Indipendenza e Rive.

Venne deciso di installare una lampada elettrica tra il Duomo e l'edifizio della biblioteca. Fu accolta la domanda dei fratelli Menchini per concessione di area stradale. Invece fu respinta analoga domanda del sig. Miorini per concessione di fondo comunale, in via del Tram. Si approvò il provvedimento della Giunta circa la vacanza del posto di Vice Segretario. Venne rinviata, a tempo indeterminato, la nomina dell'applicato all'uffizio municipale. Si soprasedette ad ogni decisione in merito all'assegno al maestro di musica. Infine si accordò un assegno al direttore didattico, sig. Osvaldo Ciani ed alla di lui moglie, signora Angela Migotti.

Apio

Spilimbergo.

— Pro casa di ricovero.

22. Giovedì venturo il locale circolo filodrammatico rappresenterà il Dramma « Prima il dovere » seguito dalla romanza « Il poveretto ».

Chiuderà lo spettacolo la brillante farsa « L' ultimo dì di carnovale »

L' incasso sarà devoluto a totale beneficio della erigenda casa di ricovero.

Codroipo.

— La risposta ad un « richiamo ».

24 (B) « Venuto il povero Baldino a morte, il prete, sempre intransigente... » Qui la *redazione* ci mette un richiamo, poi fa seguire alla corrispondenza la seguente nota:

« In questo caso, a noi sembra che non si possa parlare d' intransigenza nel senso *cattivo* della parola. Il prete ha le sue leggi, ch' egli deve rispettare; e comprese il proprio dovere, non vuol dir essere intransigenti. Col dovere non si transige. »

Siamo d' accordo. Il prete, nel caso da me narrato non ha fatto che il suo dovere. Quel « sempre intransigente » dovete interpretarlo nel senso suo vero. Per essere più chiaro doveva dire « sempre coerente »; Anzi non esito a soggiungere che non approvo le pratiche fatte, sia pure con l' intenzione buona di interpretare i sentimenti di qualche parente del defunto, per indurre i preti di qui e la Curia ad agire diversamente.

Impariamo dai preti ad essere saldi e coerenti nei nostri principii.

E *mai* transigere con i nostri avversari (1).

(1) Ecco: ci verrebbe proprio la voglia di appiccicare un' altra « coda » alla corrispondenza dell' amico nostro, su questa parola « avversari », specialmente; ma in questioni consimili c' è da parlare anni senza cavarne costrutto veruno. E allora tanto fa troncare.

APPENDICE 92

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

Il cassetto segreto era aperto: le tre cambiali di centomila lire l'una vi stavano sopra, come quando le aveva poste Adolfo nella mattina.

Trecentomila lire! Era poca cosa per un uomo ricco come lui, ma era ciò che vivere tranquillamente in un angolo remoto... era il piccolo nucleo per formare il milione.

In ventiquattro ore gli poteva andare molto lontano. Eppure esitava ancora. Ove andare? Che avrebbe detto la gente? La giustizia non poteva ricercarlo? Il tempo stringeva, bisognava prendere un partito, decidersi.

Provava un odio irrefrenabile contro quella giovane che s'era presa gioco di lui si audacemente, che l'aveva schiacciato senza remissione!

Mettersi una palla nel cervello, era cosa di nulla, per lui, ma lo avrebbe fatto alla sola condizione di trascinare con sè Rita, trionfante della sua caduta!

Da qualche istante rimaneva perplesso, immobile, volendo fuggire, e non decidendosi mai, quando un rumore di passi lo scosse.

Alzò il capo: era Stefano Sidran.

— Che vuoi?

— Debbo parlarle. Ella mi ha dato, or son pochi mesi, una forte somma di denaro...

— Ebbene?

— Quell' argento mi brucia le dita... lo gliel
o riporto.

— Sei venuto a Parigi per questo solo?

La guardia rispose con fermezza:

— Sì.

Remigio di Rosenfeld ebbe un gesto di supremo disprezzo.

— Ah! tu pure vuoi diventare onesto, Stefano!

— Io non ero malvagio, signor marchese! Lei mi ha tentato... io ho ceduto, ma avevo uno scopo!

— Quale?

— Amavo una giovane. Credevo di poterla avvicinare coll' oro...

— Quale donna?

— Posso ben dirglielo, ora!

— L' istitutrice?

— La figlia di suo fratello.

— Rita?

— Giustamente.

— Ah! capisco... ancora un traditore... è per lei che tu m' hai tradito, Stefano!

— E' vero, per lei!

— Sempre lei!.. ovunque lei, — mormorò Remigio picchiando con rabbia il pavimento. — Ah! se potessi renderle male per male, morirei contento!

— Lei?

Il marchese di Schönbrunn si alzò e addossandosi al caminetto, in uno scoppio di collera, esclamò:

— Non mi resta che una via da prendere: uccidermi!

Ecco a che sono ridotto per causa sua!.. Quella giovane ti ha forse fatto sperare che ti avrebbe amato?! Ella ha mentito!.. Ella si è burlata di te,... di tutti! Erano tutti con lei, l' americano, Adolfo!.. Capisco ora il suo gioco, ma è troppo tardi! Sono come il leone privo di denti. Vinto!.. sono vinto! eppure posso ancora rialzarmi, rendere colpo per colpo!

Parlava esasperato come un demone precipitato dalle altezze celesti nell' abisso d' inferno.

Rovistò furioso nei cassetti, ove c' era il denaro.

— Ella si è burlata di te!.. ha eccitato le tue passioni, colla sua beltà superba... lo so, era quella la sua forza.

E' l' arma della donna, arma dalla quale noi non ci si può parare! Tu cercavi il suo amore, e il suo amore era ad altri dedicato! Ella ti avrà fatto delle promesse che non manterrà mai!.. Sciocco! era l' oro che dovevi cercare, molto oro! e venendo a me, ne avresti avuto!.. col denaro tutto si ottiene! L' uomo ch' ella ama è l' americano che la segue ovunque, che è ricchissimo, che veglia su lei gelosamente, al quale lei obbedisce!

Intanto ch' ella preparava la sua vendetta, egli le era accanto!... ora tutto è compiuto, ella non ti riconoscerà, neppure!.. tu eri uno strumento, nelle sue mani!...

Vuoi tu ch' io ti dica un' altra cosa!.. Io indovino un delitto commesso da lei... Tu hai ucciso Marinelli per me... mio figlio per lei!...

C' è del sangue sul suo denaro!

Potrei io pure parlare... perderti. se lo volessi... e invece tutto ti perdono... ti arricchirò, ma ad un patto. Vedi questi biglietti?... Sono una fortuna. Io te la dono, se tu mi procuri il divino piacere della vendetta, che a mia volta voglio prendermi. Puoi vedere quella giovane?

— Certo.

— Quando?

— Anche subito, al suo appartamento.

— Ella ne ha uno?

— Sì e m' aspetta colà.

La bocca di Remigio di Rosenfeld ebbe un sorriso crudele.

— Capisci almeno tutta la vanità del tuo amore per lei?

— Ora solo!

— Non raccogli che sprezzo.

— E' certo!

— Eppure ella ti aspetta... che vuole da te?

— Non saprei!.. Vorrà darmi del denaro, senza dubbio!

— Ella lo può... è così ricca, ora! E tu accetterai?

— No.

— Tu devi odiarla!

— E' vero.

— Ascoltami. Poco fa io esitavo tra la fuga e... il suicidio! Ora non esito più. Fra poco passerò in un altro mondo...

— E la signora marchesa?

— Mi odia.

— Sua figlia?

— Le donne non conoscono l' ambizione... l' amore per il denaro... non so di che natura sia fatta Fede... ella non proverebbe che orrore per il padre che l' arricchiva!

— Allora lei è ben risoluto?

— Cercavo d' illudermi: aveva torto... non c' è altro scampo per chi si trova nella mia posizione! La mia vita fu bella... ma io non la rimpiangerò se mi sarà dato di trascinare meco il mio nemico. Vuoi tu esserml utile?

— Che aspetta da me?

— Tutta questa fortuna, Stefano, io te la regalo! Trecento mila lire... sarai ben ricco!...

— Eppoi?

Il marchese tolse una pistola dal cassetto secreto. L' arma era carica a due colpi di forte calibro, lavorata con fine gusto ed artisticamente.

Puntò verso la sua fronte e disse:

— Con una palla qui, la più bella donna del mondo non piacerebbe più al suo amante. Tu non sarresti più geloso di lei tu, che per gelosia hai ucciso mio figlio!

Stefano impallidì: le sue folte sopracciglia si corrugarono.

— Termini — disse.

— Tu vai da lei?

— Subito.

— Nel tumulto di Parigi un colpo non attira l' attenzione di alcuno.

— E' pericoloso.

— Via!.. entri, esci, tutto è compiuto!

(Continua).

Cividale.

— Nuova onorificenza.

Stasera si è diffusa fra la generale soddisfazione della cittadinanza, la notizia che il nostro Giudice conciliatore e già assessore comunale sig. Felice Moro, è stato nominato cavaliere della Corona d' Italia. Se si pensa che il sig. Felice Moro è stato per molti anni assessore comunale, è amministratore della giustiza dei poveri nella nostra città e in parecchi altri comuni fra i quali Torreano, Premariacco, Ipplis, Remanzacco e Torreano, si deve dire che questa onorificenza è più che meritata e perciò, noi ce ne felicitiamo con lui sentitamente.

— Pensiero gentile.

Il Consiglio d' Amministrazione della Congr. di Car. con pensiero molto gentile, offrì le insegne di cavaliere, al proprio Presidente sig. Giovanni Marioni, cui riescì molto gradito il pensiero dei consigliesi.

Pordenone

— Consiglio comunale.

Iersera presenti venti, consiglieri, ebbe luogo l'annunciata seduta nella sala comunale.

All'ordine del giorno figurano 28 oggetti; fin dall' inizio si prevede che difficilmente tutti possono essere discussi e il consigliere De Mattia raccomanda, come altra volta, che i consiglieri vengano convocati più spesso e non si lasci trascorre tanto tempo fra una seduta e l'altra per poi presentare ordini del giorno così carichi di materia da trattare.

Il tram pedemontano.

Chiede poi qualche notizia sulla questione del *tram* che sollevò disgustose polemiche sui giornali.

Il sindaco risponde che la Giunta si è assai preoccupata della questione per l'interesse del Comune, che non ha mai ostacolato la linea pedemontana S. Daniele - Sacile e che per l'allacciamento Pordenone-Aviano ha fatto pratiche presso i Comuni interessati senza lasciarsi intimorire da nessuno.

Il consigliere Asquini deplora, e trova censurabile la condotta, di certi corrisondenti e di certi interpellanti che, senza ragione tendono a creare malumori fra paesi vicini.

I sussidi ai disoccupati.

Il sindaco, a domanda del consigliere De Mattia sul come furono spese le lire 1600 prelevate dalle 5000 votate per gli operai disoccupati, informa che furono distribuiai cento operai disoccupati che rimanevano per ultimi, in attesa che lo stabilimento funzionasse in tutti i reparti regolarmente. Nega in via assoluta, e dice tendenziosa, la notizia che quei denari siano stati spesi per indennizzare gli operai licenziati di Fiume.

Il Consigliere Asquini per meglio chiarire la cosa informa, che gli operai licenziati di Fiume furono pagati con L. 2000 sborsate da alcuni cittadini.

* * *

Dopo la raccomandazione del consigliere De Mattia che si provveda alla riparazione della baluastrata del Tribunale e al collocamento di due lampadine elettriche nel borgo Capuccini, si passa all' ordine del giorno.

Il sig. Leone Valenzin è nominato a far parte del Consiglio d' Amministrazione dell' Ospitale in sostituzione del signor Cacchetto Augusto.

A membro della commissione per la tassa di famiglia pel biennio 1905 1906, nominasi il sig. Palese cav. Antonio.

La commissione per l'applicazione della tassa d' esercizio così riesce: Concina cav. Lodovico, De Bernardo Lorenzo, De Mattia Giuseppe, Scaini Antonio, Zannerio Giorgio.

Revisori dei conti per gli esercizi 1902 e 1903 sono eletti i sigg. Ellero D. Giuseppe, Zannerio Giorgio, Klefisch Carlo.

Si approva in seconda lettura la spesa di L. 125, per l'acquisto d'un quadro del Grigoletti, come pure un sussidio di lire 100 a favore dei danneggiati dall' eruzione del Vesuvio.

L' oggetto quattordicesimo sollevava una vivace discussione. Si riferisce alla controversia coi Parroci di S. Marco e Roraigrande per le spese di culto.

L' assessore Policretti D.r Carlo fa una dettagliata storia sugli assegni di congrua che il Comune pagava ai parroci di S. Marco e Rorai.

In seguito a deliberazione consigliare del 16 maggio 1903, detti assegni furono radiati dal bilancio e così i parroci cessarono dal percepire quel beneficio.

Il relatore dopo aver dichiarato che la deliberazione di radiare quelle spese non fu animata da sentimenti ostili alla religione, ma per compiere un atto di buona amministrazione; informa che i parroci hanno citato in giudizio il Comune pel pagamento regolare degli assegni di congrua nonchè gli arretrati dal 1903, e presenta un lungo motivato ordine del giorno col quale invita il consiglio a corrispondere ai parroci le annualità arretrate e a dare l' autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio con l' intervento dell' amministrazione del fondo per il culto.

Il Consigliere Ellero trova accoglibile l'ordine del giorno in quanto riguarda l'autorizzione al sindaco di stare in giudizio, ma non è d'avviso che si debba pagare le annualità arretrate perche in caso di vittoria nella causa, il Comune farebbe la figura d'aver pagato male.

L'assessore Marini D.r Vittorio propone altro ordine del giorno col quale chiede, venga approvata l'autorizzazione di stare in giudizio, previo consulto d'un legale di grido.

L'avv. Ellero insiste perche sia votato sola l'autorizzazione di stare in giudizio e trova inutile il consulto, prima perchè difficilmente lo si avrebbe spassionato, e poi perche in caso di parere sfavorevole per il Comune la questione rimarebbe, sempre dubbia ed insoluta.

L'avv. Marini modifica in questo senso l'ordine, del giorno, il sindaco lo accogile e il Consiglio da la sua approvazione.

Sono le 12 circa e la seduta e sospesa e rimandata.

Tolmezzo

— Grandi lavori di sistemazione dei torrenti carnici.

23. A complemento della notizia ieri telefonatavi, mandovi ora i seguenti cenni illustrativi intorno agli importanti lavori approvati dalla Commissione permanente per la sistemazione dei torrenti.

A circa 2 kilometri da Tolmezzo verso Amaro esiste un lungo tratto stradale in corrispondenza ad un terreno eminentemente franoso composto di minuscole scheggie sassose ammucchiate da secoli e che rappresentano il materiale di detrito di quel colosso delle nostre prealpi che è l'« Amarianna ».

Questa zona che si distingue pel suo candore per il quale spicca in mezzo alle tinte più oscure delle roccie e della vegetazione è denominata appunto « Rivoli Bianchi ».

E' ben facile immaginare che ad ogni pioggia un po' abbondante questo vasto ed infido letto mobile debba necessariamente invadere la strada nazionale, la sola che allaccia l' intera Carnia al grande tronco ferroviario Udine-Pontebba tagliando ogni comunicazione.

Per sistemare questi Rivoli si fecero numerosi progetti all'ultimo dei quali fu data in parte esecuzione dall' Impresa Londero e Taddio. Tale progetto consisteva nella costruzione di due ponti nella parte più instabile del detto terreno. Ma l' insuccesso di quei lavori è noto *urbe et orbe*. Quindi una radicale sistemazione s' imponeva. A ciò appunto ha provveduto la sullodata Commissione coll'approvare la costruzione d'un argine in muratura che, a parere di tutti i tecnici, è l'unico che possa dar sicura garanzia per la conservazione della viabilità.

* *

Anche la strada consorziale carnica che mette a Paluzza lungo tutto il suo tracciato è insidiata da numerosi torrenti che l' attraversano e che ad ogni piè sospinto compromettono le regolari comunicazioni.

Uno dei più terribili di detti torrenti è il « Rio Domesteana » fra Casanova e Terzo, dove già un ammasso di detriti che ha sparso la desolazione per una vasta distesa di campi un tempo fertili e produttivi per le piene memorabili del 1848, 1882 e 1904, sta a testimoniare del continuo e grave pericolo cui sono esposti i fondi privati e la pubblica strada in quel sito.

E' dunque con un senso di sollievo che apprendemmo avere la Commissione suddetta classificato in 3.a categoria i lavori necessari alla sistemazione del Rio testè nominato.

Per parte nostra facciamo voti che all' uno ed all' altro dei lavori in parola si dia mano nel più breve tempo possibile, assicurando così anche alla Carnia uno dei vantaggi più notevoli della civiltà, quella cioè delle facili e stabili comunicazioni.

— Infrazioni della legge sugli infortuni degli operai sul lavoro.

Billiani Luigi fu Osualdo e Larice Antonio fu Appolonio di Tolmezzo esercicono in Cedarchis una Segheria a motore idraulico, impegnandovi fino a 4 operai e saltuariamente alcune donne che vengono adibite al trasporto delle tavole.

Gli esercenti l' impresa non ottemperarono a quanto prescrivono gli articoli 6 e 36 della predetta legge e incorsero perciò in contravvenzione che in loro confronto fu oggi elevata.

— Catarossi Dionisio, di **Salt** (Povoletto) fu derubato di lire 58 ricavate dalla vendita di un vitello effettuata a Udine; e quattro pesinali di granturco.

— Il signor Luigi Sala, sindaco di **Forni di Sotto**, mentre tornava dalla mostra bovina di Ampezzo cadde fratturandosi il radio del braccio sinistro. Il medico dott. Zattiero lo giudicò guaribile in un mese e mezzo.

— A Forni di Sotto, la quasi attuageneria Luigia Coradazzi cadde dalle scale fratturandosi l' omero destro. Ne avrà per due mesi.

Ancora della corsa automobili.

Da notizie pervenutici posteriormente ai fonogrammi e telegrammi pubblicati ieri, rileviamo come la vettura N. 10 (Diatto Clément) condotta da Henry Nasi abbia battuto contro il passaggio a livello fra Artegna e Ospedaletto. Il colpo avrebbe causato un guasto non lieve alla macchina, e si resero necessarie complicate riparazioni che tuttavia non poterono essere compiute con tutte le regole. Successivamente, e sembra in causa del colpo, la vettura stessa ebbe (come pubblicammo ieri) un guasto alla valvola prima di giungere ad Ampezzo.

Il nostro corrispondente di *Enemonzo* ci manda questi altri particolari: — Il passaggio pel paese fu a corsa moderata. Cagno, con la vettura Itala 22, in seguito a momentanea fermata di Macdonald con la vettura San Giorgio 27, da quarto passò terzo.

La scolaresca di Enemonzo si era pittorescamente scaglionata sul rialzo laterale alla strada fuori del paese. Eccetto i 4 primi passati — intenti alla loro macchina — tutti gli altri salutarono cortesemente.

Il corrispondente di *Forni di Sopra* ci manda:

— Al mio telegramma di stamane, sul passaggio degli automobili, concorrenti alla gran corsa dei 4000 km, mando qualche altro particolare.

Il Municipio, per evitare qualche possibile disgrazia, provvide uno speciale servizio di vigilanza nelle tre borgate del comune. A tale scopo vennero impiegati circa 18 pompieri.

Non avvenne alcun incidente.

Le 4 prime vetture (N. 33, 1, 22, 27) attraversarono il paese con una velocità di 60 km. circa all'ora.

La vettura N. 10, non compresa nel telegramma odierno, arrivò pian piano, alle ore... 10.10! Quasi 4 ore dopo la vettura N. 33 (ore 6.34',30").

Il dilettante fotografo, sig. Ermenegildo Pavoni, fece una fotografia istantanea della vettura in corsa N. 33 della Züst di Maggioni.

— Le automobili della coppa d' oro a Brescia.

Ieri giusero a Brescia soltanto sedici vetture. La N. 10 (Diatto Clement / di Nasi giunse dopo chiuso il traguardo. Oggi alle 13 le vetture partiranno per Milano. Il tempo minimo da impiegarsi e di 3 ore e 57 minuti.

Dal Friuli Orientale.

GORIZIA. - **Scassinatori condannati.** Davanti a questa corte d'assise cominciò lunedì e terminò ieri il processo a carico degli scassinatori che forzarono la cassa forte in danno del banchiere Iona di qui.

I giurati ammisero il fatto per gli accusati Francesco Peressini oste, di Cormons, Alberto Pecenco di Comen, Renato Siglich da Trieste, Giovanni Colombo di Gojace, lo negarono per Giuseppe Cernigoi di Dolegna.

La corte condannò il Peressini a 6 anni, il Pecenco a 4 anni, il Siglich a 5 ed il Colombo a 4 anni e mezzo. Mandò assolto il Cernigoi.

Cronaca Cittadina

— Consiglio Comunale.

L'ordine del giorno del consiglio comunale, convocato, per mercoledì 30 corr. porta, fra altro i seguenti oggetti da trattarsi: — designazione mediante sorteggio del terzo dei consiglieri da rinnovarsi; — comunicazione per le conseguenti deliberazioni, di decisione dell'on. Consiglio provinciale Sanitario in merito all'ubicazione dell'ospitale per malattie infettive; — bagni popolari; — proposte di istituzione della condotta veterinaria suburbana; comunicazioni per le conseguenti deliberazioni, delle opere di restauro compiute in castello.

In seduta segreta si tratteranno gli oggetti che si trascinano da parecchie sedute.

— Giunta Comunale.

Seduta del 23.

1. Ha approvato e licenziato per la stampa la relazione al Consiglio Comunale sulla liquidazione e sul collaudo dei lavori di costruzione dell' atrio del Cimitero di San Vito.

2. Ha preso atto delle comunicazioni fattele dai signori cav. uff. Carlo Rossi e cav. uff. Stanislao Drusiani ispettori al Ministero delle Poste e Telegrafi del risultato degli studi dai medesimi in questi giorni compiuti qui in Udine per la costruzione del nuovo Palazzo delle Poste e Telegrafi nell' area Cortelazzi.

3. Ha discusso e concretato il regolamento da sottoporsi al Consiglio Comunale per la istituzione di una condotta veterinaria al forese.

— Fiori d'arancio

Questa mane si giurarono fede di Sposi il signor Benedetti Cirillo e la signorina Michelucci Cerere.

Fungeva da ufficiale dello Stato Civile l'assessore Conti; testimoni l' ing. Filippo Boldrin e Luigi Carlini. Alla coppia felice, auguri.

Per il Palazzo delle Poste

I due ispettori ministeriali studiano.

Ieri mattina, i due Ispettori ministeriali cav. uff. Carlo Rolfi e cav. uff. Stanislao Drusiani, furono nell' ufficio dall' ingegnere capo municipale signor Regini, ed osservarono con lui i progetti per l' erigendo Palazzo delle Poste, per fissare la scelta su quello che potesse reputarsi il migliore.

Nel pomeriggio, ebbero anche una conferenza, durata oltre un' ora, con la onorevole Giunta, per udirne spiegazioni ed informazioni, e trattare con essa dell' importante argomento.

L'adunanza presso la Camera di Commercio

Importanti dichiarazioni dei delegati

La Presidenza della Camera di Commercio invitò i propri consiglieri residenti in Udine, i rappresentanti d' istituti bancari e taluni fra i commercianti della città, nonchè il presidente dell'associazione della stampa, a riunirsi nella di lui sede ieri alle sedici. Risposero all' invito i signori:

Colle Teodoro direttore sede di Udine della Banca Commerciale, Omero Locatelli direttore della Banca Popolare Friulana, Giovanni Bolzoni direttore della Banca cooperativa Udinese, Giovanni Miotti direttore della Banca Cattolica, Alessandro Nimis, Gio. Batta Spezzoti, avv. L. C. Schiavi presidente della Banca Popolare, Martinuzzi presidente della Cattolica, Antonio Beltrame. Francesco Orter, Gio. Batta Volpe in rappresentanza della Banca di Udine, Girolamo Muzzati, Pietro Moro, cav. Giacomini direttore sede di Udine della Banca d'Italia, prof. cav. Libero Fracassetti presidente della Associazione della Stampa, avv. cav. P. Capellani presidente della Cassa di Risparmio, cav. Aristide Bonini direttore della Cassa di Risparmio, Pietro Piussi.

Intervennero pure i due ispettori cav. uff. Rolfi e cav. Drusiani.

Presiedeva il vicepresidente della Camera di Commercio cav. uff. Luigi Bardusco.

Le premesse

Il presidente, dichiarata aperta la seduta, ringrazia i presenti, i quali potranno esporre le loro vedute sulla dibattuta questione del Palazzo delle Poste, illuminando così la Camera di Commercio sul voto ch'essa fra pochi giorni sarà chiamata a dare in proposito. Presenta gli ispettori governativi cav. uff. Stanislao Drusiani e cav. uff. Carlo Rolfi, coi quali già ebbe occasione d' intrattenersi. Nel colloquio, essi gli esposero le difficoltà cui si poteva andare incontro con la scelta nell' isola dei locali Cortelazzis, domandata dalla grandissima maggioranza dei cittadini. Egli, che per combinazione di cose trovasi a quel posto; convinto della necessità di suffragare col voto di una parte così cospicua il parere che sarà per dare la Camera di Commercio, ha creduto conveniente ed opportuno d' indire questa adunanza. Da un nucleo di tante forze attive della città non può che venirne lume ed autorevolezza alla Camera di Commercio per il voto ch' essa sarà per esprimere nella riunione dei signori ispettori già preannunziata e che sarà tenuta quand' essi avranno compiuto i loro studi.

Crede inutile rifare la lunga storia della questione. Dirà solo che, ristretta la scelta unicamente all' isola Cortelazzis, come pur fu annunciato ch' era avvenuta anche per parte della Giunta; egli sperava che la questione si potesse, con la buona volontà, facilmente appianare. I signori ispettori gli esposero ieri che il Comune vorrebbe, cedendo quei locali in affitto per uso uffici postali e telegrafici, ricavarne lire 20000 annue, mentre il Governo — sull' esempio di quanto si è fatto anche in altre città, che si possono paragonare alla nostra — non è disposto a pagare al massimo più di 15000.

Altre difficoltà però sono: che i signori ispettori portano dall' idea assoluta che la massima parte degli uffici debba essere collocata al pianoterra: tutti quelli a contatto diretto col pubblico; che il contratto di affittanza abbia la durata di nove anni soli, rinnovabile è vero, ma che la Giunta vorrebbe fin dalle prime di maggiore durata; che il Governo avrebbe il desiderio, come in altre città, di diventare col tempo proprietario dei locali, mentre la Giunta non intende alienarli, naturalmente e giustamente preoccupandosi della probabilità che un giorno quei locali si rendessero necessari al comune per i propri uffici...

A queste e ad altre obbiezioni egli cercò di rispondere. Per esempio, alle osservazioni che la braida Codroipo, trovandosi più vicina alla ferrovia e intorno alla quale si viene svolgendo la maggiore espansione della città nuova; controsservò, non essere fuor del probabile che la stazione ferroviaria possa un giorno mutar di luogo: si sono già iniziati studi in proposito, determinati dall' assoluta insufficienza di spazio dell' attuale stazione. Del resto, checchè avvenga delle espansioni edilizie udinese, il centro della città resterà sempre... nel centro, cioè intorno alla Loggia del Comune, intorno alla Piazza Vittorio Emanuele.

(Poteva soggiungere, crediamo noi, che se da quattro cinque anni si ebbe una espansione rapida specialmente nella plaga intorno alla stazione; lo sviluppo era stato assai più rapido, prima, in altra plaghe, sebbene la stagione esista da cinquant' anni nel posto dove si trova. Fra udine città e S. Gottardo, per esempio; fra Udine città e la borgata di Chiavris e quasi quasi fino a Paderno; fra Udine città e Gervasutta, si può dir che siano tanti « borghi » continuati: quindi un raggio di espansione non minore di quello che intorno alla ferrovia. *Red.*)

Comunque, conclude il cav. Bardusco, a scanso di responsabilità egli ha convocato l' adunanza di oggi e per averne suffragio di autorità nel voto che sarà chiamato a dare.

Prega ora i signori isprettori di esporre quanto credono utile in proposito.

Le dichiarazioni dell' Ispettore Rolfi.

Prende la parola l' ispettore cav. Rolfi. Narra che S. E. l' on. Morpurgo mandandolo qui, gli disse: io come cittadino, potrei preferire il centro, così per maggiore simpatia e per quel desiderio che da molti si va, e da molti anni, coltivando, di vedere migliorata l' edilizia di quella parte della città. Penso perciò di mandare lei che conosce Udine e l' ispettore signor Rusiani, perchè — estranei come sono alle questioni locali che possono assumere carattere di lotte appassionate, studiino la soluzione migliore.

Dice che tutti gli uffici potrebbero trovare sufficiente collocamento nell'isola Cortelazzis, semprechè si lasciassero ai medesimi anche le due botteghe di via Cavour che nel progetto D' Aronco sono « tagliate fuori » e lasciate invece come locali d'affitanza dai quali il Comune si ripromette di trarne cisca 6000 lire annue. Ma senza quelle due botteghe, mancherebbe lo spazio per sistemare il servizio di cassa e disporre così al pianterreno tutti i servizi postali ed elettrici a contatto immediato col pubblico, come sarebbe necessario; mentre al primo piano sarebbero collocati i servizi amministrativi e le macchine. Con questo progetto la sala per il pubblico avrebbe una ampiezza di 157 metri quadrati.

Questi locali potrebbero bastare per trenta, quarant' anni, ammesso che la città continui nel suo sviluppo attuale.

Conferma che il Comune, pur disposto a cedere in affitto i locali, non intende però venderli, volendo riserbarli per gli eventuali probabilissimi, e quasi certi, suoi suoi bisogni avvenire.

Egli, personalmente, altra volta aveva suggerito la braida Codroipo Non lo impensieriva il fatto che si allontanasse, con ciò, gli uffici dal centro della città, sportandoli verso la stazione ferroviaria; e ciò per due ragioni. Prima, perchè a quella discentrazione si può facilmente riparare con le succursali. Secondo, perchè lo sviluppo della città e la sua vita devono necessariamente spostarsi verso la Stazione, la quale funge, come ognidove, da pompa aspirante e attrae sempre più intorno a sè il movimento e la vita. Ma di fronte alla opinione pubblica fermamente ostile a questa scelta, non insiste.

Crede che un ostacolo alla scelta dell' isola Cortelazzi (che certamente si presenta come la migliore, per il momento) sarà il prezzo d' affitto. *Comunque, ora si studia soltanto questo progetto, d' accordo con la Giunta; che se dovesse naufragare, la località che meglio si presterebbe sarebbe quella dei Filippini la quale avrebbe sulla isola Cortelazzis, il vantaggio di un' area maggiore.* (Sono le idee che noi sostenemmo: o l' isola Cortelazzis o la località dei Filippini se l' altra non fosse, per qualsiasi ragione, possibile. Siamo lieti di vederle confermate da persona così competente com' è l' ispettore cav. Rolfi, ed accettate finalmente dalla Giunta. Red.)

Dopo l' adunanza tenuta oggi stesso in Municipio, con la Giunta, non vi è più divergenza di vedute. E anche per la questione delle due botteghe, credo che si potrà ben trovare una via di accomodamento...

L' ispettore Drusiani aggiunge alcune spiegazioni tecniche: ed osserva che, se mai, resterebbero due piani al Municipio, dai quali potrebbe ricavare un affitto ben maggiore che dalle due botteghe.

Breve discussione.

Il presidente cav. uff. Bardusco ringrazia gli ispettori delle comunicazioni fatte. La loro parola che l' isola Cortelazzis, come quella ch' è nel centro vero della città, sia il posto migliore; e che possa bastare per un quarantennio almeno, anche dato il maggiore sviluppo della città, tranquillizzerà tutti, massime congiunta alla dichiarazione ufficiale ed autorizzata che la Giunta, abbandonando altri progetti, studierà *solo questo*. Prende atto di questa dichiarazione.

Seguono brevi osservazioni del presidente, dei consiglieri della Camera di Commercio cav. Antonio Beltrame, Girolamo Muzzatti, e Alessandro Nimis, del direttore della Banca d' Italia Giacomini; ad essi, risponde il cav. Rolfi.

Si finisce con l' aprovare il seguente

Ordine del Giorno.

L' adunanza prende atto delle formali assicurazioni degli ispettori governativi che da essi e dall' onor. Giunta municipale gli studi per l' erigendo palazzo delle poste saranno limitati all' area Cortelazzis e fa voti che il desiderio della cittadinanza possa in tal modo essere esaudito.

Un telegramma.

Il presidente, esaurito così lo scopo dell' adunanza, crede farsi interprete di tutti i presenti, ringraziando i chiarissimi signori ispettori per l' alacrità dei loro studi e per le informazioni date; e proponendo d' inviare a S. E. l'on. Morpurgo il seguente telegramma:

Eccellenza Morpurgo,

Sotto segretario di Stato

Roma.

Adunanza rappresentanti Camera Commercio, Associazioni commerciali, istituti credito, stampa, preso atto accordo ispettori governativi e Giunta municipale di limitare studi sola area Cortelazzis secondo desiderio cittadinanza, esprime unanime ringraziamento Vostra Eccellenza facendo voti Ella coroni presto opera così bene avviata.

Bardusco.

— Per i cronici.

Ieri nel pomeriggio si è radunata in Municipio, sotto la Presidenza del Sindaco comm. Pecile e dell' assessore Conti, la Commissione nominata per l' istituendo asilo cronici.

Erano presenti il cav. Bardusco, il dott. Marzuttini, il dott. Rinaldi, il maestro Bruni e il signor Antonio Cremese.

Scusò la sua assenza l' assessore Conti, occupato altrove.

Si deliberò di chiedere parecchi schiarimenti al Comune.

— I nostri ginnastici a Milano.

Martedì alle 5 pom. è partita la squadra della « Liberi e forti » e ieri pure alle 5 pom. quella della « Società di Ginnastica Udinese » alla volta di Milano, per partecipare al concorso ginnico internazionale che ivi si tiene in questi giorni.

Ai bravi giovani, i nostri auguri di vittoria.

— Programma

dei pezzi musicali che si eseguiranno stassera 24 maggio dalle ore 20 alle 21.30 sotto la Loggia Municipale del 79 Regg. Fanteria.

1. Marcia « Generale Fanti » — R. Ascolese
2. Sinfonia « La Gazza Ladra » — Rossini
3. Valzer « Sempre o Mai » — Waldteufel
4. Atto 2.o « Fedora » — Giordano
5. « Danza Esotica » — Mascagni
6. Marciabile « Inglesina Scherzo » — Delle Cese

— Per la « Coppa d' oro ».

Come è stato annunziato le cartoline raffiguranti le automobili della gara per la Coppa d'oro, si trovano in vendita nel negozio Barel.

Esse sono riuscite benissimo: spiccano le vetture tra il verde del lungo viale, e lasciano dietro a sè nuvoli di polvere.

Sono presi all' arrivo i n. 13 — 5 — 2 — 32 — 21 — 1 — 33.

Nel mondo degli affari.

Concordato. — Nel piccolo fallimento di Stefano Giovanni fu Angelo di San Daniele venne concluso il concordato con la messa dei creditori sulla base del 50 p. c.

Aumento del sesto. — Tribunale di Tolmezzo 1. giugno termine per aumento del sesto nella vendita di beni immobili mappa di Moggio, a danno di Tessitori Giovanni, contumace. — Tribunale di Pordenone. 1. giugno termine per aumento del sesto nella vendita dei beni immobili in mappa di Pinzano dell' eredità del fu Mecchia Giuseppe.

Echi dei fallimenti. — *Sandrini Giuseppe*, coloniali, Tarcento. Dalla resa di conto del curatore rilevasi: Attivo realizzato L. 4853,12. Spese ed onorario L. 1715,58 a disposizione dei creditori L. 3137,44.

Biasoni Noè, panificio, S. Daniele del Friuli. Dal rendiconto del curatore rileviamo: Incasso L. 2183,22. Sspese ed onorari lire 1078,00, per i creditori lire 1105,22, colla percentuale 5,60 0/0.

Ma bravi questi ragazzi. I quali ieri proprio come tanti facchini, dopo di aversene dette di crude e di cotte si bastonarono di santa ragione.

Il più malconcio fu il ragazzetto quattordicenne Travisano Mario abitante in via Gorgo n. 9.

Riportò una contusione alla regione mediana della fronte, e all' Ospitale fu giudicato guaribile in 10 giorni.

La disgrazia d' un manovale. Certo Asquini Luigi di Santo di anni 56 dei casali S. Osualdo mentre stava ieri accatastando una pietra su l' altra, si schiacciò due dita. Guarirà in 15 giorni.

Colto da malore. E' un povero zoppo, certo Saler Valentino di anni 33 di Forni Avoltri; fu preso da capogiro e cadde a terra, verso la 1 pom. in via Francesco Mantica. Il vigile Torossi lo soccorse accompagnandolo all'Ospitale dove fu accolto.

Alle Ferriere. lavorando, l' operaio Marchior Umberto di anni 21 di Laipacco ieri si ferì con un pezzo di ferro al dorso del piede destro. Dovrà zoppicare per 10 giorni.

Notizie riassuntive di cronaca.

I sussidi pei danneggiati del Vesuvio. — Abbiamo ricevuto comunicazione della lettera con la quale il R. Prefetto accusa ricevuta di lire 3800.04 dal Comitato Pro Napoli; somma ch' egli passò al Comitato centrale di soccorso costituito in Napoli; presieduto dal duca d' Aosta.

Al Torneo internazionale di scherma in Trieste vi fu una interessante gara di fioretto. I premi erano sei. Nell' assalto finale per l' aggiudicazione del primo e secondo premio fra i signori Sarzano e il nostro concittadino Lino Antonini, la vittoria, disputatissima, rimase al signor Sarzano di Casalmonferrato; e il secondo premio fu così vinto dall' Antonini.

La squadra udinese si è fatta onore e fece onore anche al bravo maestro Concato. Sopra 165 dilettanti, il nob. Alessandro Del Torso riescì il 15.o di spada; il Gino Belloni il 19.o di spada e il 22.o di sciabola; il Cremaschi il 39.o di spada e il 16.o di sciabola; il co. Valentinis il 29.o di spada; l' Antonini il 45.o di spada; il Pepe il 48.o di spada e il 13.o di sciabola; il Magistris il 58.o di spada.

Il presidente della Società, senatore co. Antonino Di Prampero, mandò alla squadra un telegramma di felicitazione.

* * *

Avevamo riassunte quanto sopra, quando ricevemmo la seguente:

La squadra della Società Udinese di Scherma portatasi a questo torneo anche per rappresentare la sala del M. Concato malgrado la iettatura che palesemente la perseguitava tanto nell'urna (che accopiava i componenti questa valorosa squadra o con protetti fortissimi campioni o con macini potenti) come nel «lodo» della Giuria, fattasi poco serena e molta «nervosa» per varie anomale verificatesi nello svolgersi delle gare, riuscì a conquistarsi onore e fama piazzandosi come la più numerosa, forte e premiata squadra del Torneo. Questo era d'un'importanza massima, poichè le migliori lame europee vi partecipavano. Nei fierirsimi cimemti fra gl' innumeri disputatissimi assalti opprimenti chi stava ad osservare desideroso della vittoria delle sue armi e della sua nazionalità, nulla avrebbe offuscato gli spiriti e nessun incidente avrebbe concorso ad eccitare gli animi di tutti i concorrenti, se i francesi avessero tenuto un contegno più corretto e più educato e se il M. Pini. appartenente alla Giuria, non li avesse eccesivamente difesi.

I francesi abilmente imponendosi alla Giuria ed a tutti qer ricavare il più che potevano, hanno manovrato con quell' irritante astuzia usata dal contadino sul mercato della verdura. Qualche cosa riescirono però ugualmente ad ottenere — solo ci meraviglia. come il m.o Pini, dopo tutto il brontolio di protesta della maggioranza degli schermitori ed in seguito a diverse pepate risposte di quella perla di gentiluomo che è il co. Sordina, presidente della Giuria e di quel grande galantuomo e maestro che è il Guasti, non si sia dignitosamente dimesso.

Questo per la cronaca, perchè fu un incidente che ha interessato tutti i giornali, e noi, come pubblicisti, non possiamo far a meno di accennarlo.

E la scuadra udinese, fra queste velleità ha dovuto, *bongré on malgré,* accontentarsi di ciò che il rigore dei verdetti le ha assegnato.

Ed ecco le onorificenze che essa ha ottenute; oltre a tutte le simpatie incontrate ed ai conseguiti trionfi.

Grandi medaglie d'oro di I.a Categoria: Aless. Nob. Dal Torso, spada; Gino Belloni, spada; Alberto Pepe, sciabola.

Grandi medaglie d'argento: Co. Valentinis, spada; Gino Belloni, sciabola; Cremaschi Beppe, sciabola.

Medaglie d'argento: Antonini, spada; Magistris, spada; Pepe, spada.

Premi speciali: Antonini, riuscito 2.o in «poule»; M.o Concato, premio di rappresentanza.

Le premiazioni verranno esposte. E come tutti sapranno, perchè molti giornali forestieri ne hanno parlato, i nostri campioni udinesi furono applauditissimi ed il giovane Magistris, che stante la sua età e la sua prima crociata ha fatto dei veri miracoli, ha entusiasmato.

Il nostro caldo augurio a nuovi trionfi e le nostre congratulazioni al bravo Concato, vita della vita schermistica di Udine, lavoratore possente, maestro valente e meritevole d' ogni encomio.

Gino

I «nostri» a Milano. Fra i paesaggi annessi alla Esposizione di Belle Arti di Milano (migliaia di lavori!...), ce n'è uno della nostra concittadina signorina Maria Paglieri: una tela di circa due metri e la signorina Paglieri è allieva del pittore Cargnel di Venezia; e fa onore al maestro.

Altri dipinti ammessi a quella grande mostra, di artisti nostri, sono (che noi sappiamo): un quadro del co. Adamo Caratti e uno del pittore Marco Davanzo di Ampezzo.

Ai superstiti garibaldini. — L'on. Colonnello Comm. Augusto Elia, dei Mille, prega i suoi compagni d'armi che combatterono sotto gli ordini del Duce immortale dal 1848 al 1867, a favorirgli l'indicazione del loro nome ed indirizzo, spedendoglielo con biglietto da visita a Roma, Piazza del Grillo N. 5.

Uno studioso medico concittadino. Il sig. D.r Giuseppe Calligaris — figlio del direttore medico dello Stabilimento balneare — dal policlinico di Roma dove compie il terzo anno di studi di perfezionamento nel difficile ramo delle malattie nervose — ha recentemente pubblicato un suo lavoro sulla *sordità verbale pura isterica.* Sarebbe questo il quarto caso finora raccolto nella letteratura medica ed il primo pubblicato in Italia.

Profani in medicina, non sappiamo giudicare sul merito di tale contributo scientifico. A nostro avviso però esso dimostra, nel giovane dottore, cognizioni anatomiche profonde ed uno studio di analisi clinica acuta e geniale.

Lo segnaliamo perciò al pubblico, anche se questo cenno dovesse dispiacere al giovane dottore, così modesto e rifuggente da quanto possa avere anche la parvenza di una *rèclame.*

Regio Placet fu concesso alla nomina del prof. mons. Valentino Liva a parroco di S. Nicolò.

— «Grave fatto» che non sussiste.

Abbiamo pubblicato lunedì una corrispondenza da Tolmezzo, la quale narra che la giovane ventenne Ungher Marianna di Leoben avrebbe sporto denuncia contro il guardiafrhno ferroviario Della Rovere da lei imputato di tentata violenza commessa la sera del 15 corr. nel treno che fa servizio da Udine al confine austriaco.

Ora, il signor Della Rovere è venuto al nostro ufficio per dichiarare che il fatto, così come è riassunto nella corrispondenza, è del tutto falso. La sera del 12 (e non del 15) egli, trovandosi in servizio sul treno 588, ebbe comunicazione a Magnano-Artegna di un telegramma di servizio che domandava si ricercasse se in uno scompartimento di terza classe si trovavano libri, che sarebbero stati dimenticati da uno scolaro disceso alla stazione di Tricesimo. Egli entrò in vari scompartimenti a far queste ricerche; e da ultimo in uno, dove si trovava una signora sola, della quale egli ignora il nome. Questa signora cominciò subito a parlargli e tirar fuori biglietti da un borsellino per mostrarglieli; intanto il treno si mise in moto; ed egli dovette fermarsi per forza nello scompartimento medesimo fino a Gemona.

La signora, piangendo ed esprimendosi come poteva in lingua tedesca ed a moti, fece comprendere al Della Rovere che si trovava senza denari: al che egli cercò di confortarla. Notarsi che quella signora viggiava con foglio di via della Pubblica Sicurezza, e che dal foglio risultava che doveva trovarsi in compagnia di «un altro» il quale più non c' era.

La signora continuava a narrare che aveva venticinque corone ed ora non le aveva più; che temeva giunta a Pontafel quei *polizai* l' avrebbero legata. Il Della Rovere mosso a pietà delle sue lagrime seguitava a confortarla, a dirle che i *polizai* non l' avrebbero legata, anzi l' avrebbero aiutata... Lei parlava tedesco, egli italiano, cercando farsi comprendere.

A Gemona, il Della Rovere discese.

Crede a Venzone, certamente se non a Venzone a Moggio, vedute quattro signorine che gli parvero tedesche, le pregò di salire nello scorpartimento della Ungher (chiamiamola anche noi così, non sapendo se questo sia il suo vero nome), perchè le tenessero compagnia. E poi le vide uscire dallo stesso scompartimento, tutte cinque, a Pontebba; nè seppe altro di loro.

— Non so — egli ci soggiunse — s'ella abbia presentato, come dice la corrispondenza, una denuncia contro di me: certo, se lo avesse fatto, sarebbe un' infamia, perchè io non ho cercato altro che confortarla ed esserle utile. In sedici anni dacchè mi trovo al servizio ferroviario, non ebbi mai la più piccola osservazione; e mi vedo oggi fatto segno ad una vera calunnia.

— Echi degli ultimi suicidi. La signora Ferrari lascia all' Ospedale.

Ieri fu aperto il testamento dell' infelice signora Ferrari fu Francesco vedova Valentini, di anni 58, la quale in un momento di grande agitazione nervosa si appiccò con una funicella al gancio di una porta.

La conturbata donna lasciò tutta la propria sostanza all' Ospitale, con obbligo di passare un usufrutto sopra 10000 lire vita natural durante al nipote Valentino Valentini ingegnere a Palermo, e di dare lire 1000 per una volta tanto, a titolo di donazione alla buona serva Galluzzo Anna. Il testamento impone poi l' obbligo all' Istituto ospitaliero di erigere sulla tomba dell' estinta un ricordo marmoreo.

— Gli abitanti di Chiavris al l' on. Morpurgo.

A nome di tutti gli abitanti di Chiavris i signori: Vittorio Stefanutti Gritti, Vittorio Salvadori, Gregorio Brassel, Giuseppe Bertoli e Francesco Broili spedirono ieri all' on. Morpurgo il seguente telegramma in ringraziamento dell' opera prestata da Lui nel conseguire che quell'ufficio Postale fosse classificato nella II Categoria:

«S. E. Morpurgo — Roma.

— Interpreti sentimenti gratitudine abitanti Chiavris inviano V. E. sentiti ringraziamenti provvedimento nostro ufficio postale tanto atteso.

— Agenti di P. S. e contrabbandieri.

Questa notte alle 2.50, in Via della Posta un uomo con un sacco in spalla cercava di sgaiattolarsela passando da una colonna all' altra per non dare nell' occhio a nessuno.

Più furbi di lui furono due agenti di P. S. i quali appena scortolo vollero sapere chi fosse e cosa avesse nel sacco.

L' individuo anzicchè rispondere si votò alle gambe.

Lo seguirono gli agenti e lo raggiunsero in via dei Teatri.

Lo condussero tosto in caserma dove si qualificò per certo Nonini Pietro di G. B. d' anni 30 contadino da Buttrio.

Dentro il sacco si trovarono 40 chili e 300 grammi di zucchero che il Nonini confessò di avere comperato a Cormons.

Naturalmente fu trattenuto in arresto.

— Servizio Radiotelegrafico. Dalle ore zero del giorno 24 maggio 1906 alle 20 del giorno stesso tutti gli uffici telegrafici possono accettare telagrammi diretti a passeggieri dei piroscafi Lombardia e Carpathia delle società di Navigazione Generale Italiana e Cunard Line.

I telegrammi appoggiano all' ufficio semaforico il primo di Sagaponak ed il secondo di Gibilterra.

La tassa per parola è di lire 0.63 oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Tribunale di Udine.

Presiede il Giudice Solmi, Giudici Manara e Cano Serra, P. M. dott. Torresini.

Ferimento.

Rodaro Biagio di G. Batta di anni 17 di Avasinis (Venzone) il giorno 24 febbraio ultimo scorso per festeggiare il matrimonio di un suo congiunto stava sparando con una rivoltella.

Sventura volle che un colpo, benchè diretto in alto andasse a colpire il bambino Piazza Martino di anni 7.

Il bambino, che tutt' ora e fasciato la testa per la ferita riportata viene a confermare il fatto.

Il Tribunale condanna in contumacia il Todaro, ad un mese e tre giorni di reclusione coi relativi accessori.

Un contravventore spiritista.

Marcuzzi Pietro fu Carlo di anni 47 di S. Pietro di Ragogna oste è imputato della vendita di una damigiana contenente 30 litri di acquavite di gradi 50 non denunciata dall' ufficio daziario e di clandestina provvenienza.

Il difensore avv. co. Gino di Caporiacco rimette un certificato comprovante che l' accusato è in perfetta regola.

Il Tribunale assolve l' oste.

Oltraggia il controllore.

Bulfon Sante nato a San Martino di Codroipo e dimorante a Udine in Via Tomadini il 17 gennaio viaggiando in un compartimento di terza classe sulla linea veneta ferroviaria fra Palmanova e Udine per un caso accidentale, smarrì il biglietto. Il Controllore Fusai Angelo gli rilevò la contravvenzione.

— Protestò il Bulfon, ed anche energicamente. Il controllore dice che fu preso anche pel bavero.

Vari viaggiatori, compreso il sig. Rodolfo Bargarth, dicono di avere sentito il diverbio.

Il Tribunale condanna Marcuzzi Pietro a 25 giorni di reclusione... con la legge Ronchetti.

* * *

Presiede il Giudice Antiga, Giudici Zamparo e Rieppi, P. M. dottor Torresini, difensore avv. Maroè.

Pittoni G. fu Andrea di Latisana, di anni 41, più volte condannato e soggetto alla sorveglianza speciale (fu anche a domicilio coatto) è accusato di contravvenzione alla vigilanza.

Il Tribunale lo condanna a tre mesi e sette giorni di reclusione, agli accessori di legge e ad un anno di speciale vigilanza.

Il furto al negozio Clain.

Cornati Emma e figlia Eugenia Bruni, il di cui padre è un conduttore ferroviario, furono condannate dal Pretore del I.o Mandamento per furto di una pezza di stoffa di seta avvenuta nel negozio Clain in via Paolo Canciani.

Si appellarono. La madre condannata a 16 giorni di reclusione si sente confermata la sentenza con l' applicazione della legge Ronchetti, e la figlia è assolta per non provata reità.

Un truffaldino.

Monero Antonio di S. Vito al Tagliamento andò a cibarsi dall' Oste Pozzi Mariano di Codroipo... e non pagò perchè non ne aveva. L' oste vi ebbe un danno di 30 centesimi; e il Monero si buscò 10 giorni di reclusione e 40 lire di multa.

Un renitente.

Viel G. Batta di Pieve di Cadore ma nato in America è renitente alla leva militare. Gli si applica solo 25 giorni di reclusione col beneficio del perdono.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Rivista Settimanale.

Grani.

Durante l' ottava scorsa la situazione del mercato granario variò di poco. Le domande in generale non sono niente affatto aumentate ma si mantengono limitate ai puri bisogni giornalieri.

Frumento. Debole, con prezzi stazionari. Pagossi da L. 25.50 a 26 il quintale.

Granone. Meno domandato, con offerte insistenti in qualità estere. I nostrani, però, sono meglio quotati, tanto che i prezzi furono abbastanza sostenuti.

Si pagò da L. 11.50 a 12.50 l'ettolitro il cinquantino; da L. 13.— a 13.50 il comune nostrano; da L. 14.— a 14.50 il fino.

Avena. Domando limitate in qualità vecchie. Qualche buon affare si va concludendo in avene nuove per consegna, specie pugliesi.

Sulla nostra piazza si quotò da L. 19 a 20 al quintale fuori dazio l' Estera, da L. 20.50 a 21 la nostrana; da L. 22 a 22.50 la pugliese.

Segala. Sempre sostenuta, con poca merce in vendita. Pagossi da L. 22.50 a 23 il quintale.

Linda Murri in libertà.

Con recente decreto la pena di sette anni che rimaneva ancora a scontare a Linda Murri è stata commutata in confine. La domanda di grazia era stata sottoscritta da nove giurati.

Il decreto era stato già firmato il 23 corrente ma è stato eseguito solo ieri.

Si arsicura che la Regina Elena, profondamente commossa per la sorte dei poveri figli di Linda Murri abbia molto contribuito a questo atto nobilissimo di riparatrice pietà regale.

La *Tribuna* si augura che i sentimenti di pietà che hanno ispirato quest' atto di sovrana clemenza verranno a placare gli odi ed a troncare definitivamente le polemiche che in questi ultimi tempi si erano accese intorno al processo di Torino.

Il giornali sono quasi tutti concordi, nell' accogliere la notizia con soddisfazione.

Linda lasciò Torino, recandosi presso i figli.

L' art. 18 del Codice Penale stabilisce: «La pena del confine consiste nell' obbligo imposto al condannato di dimorare per un tempo non inferiore ad un mese e non superiore ai tre anni, in un Comune indicato nella sentenza, a distanza non minore di sessanta chilometri, tanto dal Comune in cui fu commesso il delitto, quanto da quelli in cui gli offesi e lo stesso condannato hanno la propria residenza. Se il condannato trasgredisca a l' obbligo suddetto, la pena del confine è convertita in quella della detenzione per il tempo che rimane al compimento di essa»

Di conseguenza. la Linda Murri godrà il beneficio doppio di uscire dal carcere e di vedersi ridotti gli anni che ancora le restavano a tre soli. E chissà che non sopraggiunga, nel frattempo, qualche altra grazia o qualche amnistia.

La morte di Adriano Lemmi

Ieri mattina è morto a Firenze nella sua casa in via della Scala, per un improvviso assalto di ematesi Adriano Lemmi, sovrano gran commendatore dell'Ordine Massonico. Aveva 84 anni.

Adriano Lemmi, uomo politico cospiratore, esulò a Marsiglia negli anni burrascosi delle persecuzioni politiche; rientrato in Italia, si diede agli affari, assumendo con l' Adami la costruzione delle ferrovie meridionali. Fu per lungo tempo il gran maestro della massoneria italiana.

La morte di Enrico Ibsen.

Telegrafano da Cristiania che ieri alle 2.30 è morto Enrico Ibsen, il grande drammaturgo norvegese nato il 20 maggio 1828.

E' nota l' arte di Enrico Ibsen, interpretata in Italia da Ermete Novelli, il primo a farla conoscere.

Le sue principali opere sono: Catilina. La festa a Solhong. I guerrieri a Helgoland. La commedia dell' amore. I pretendenti alla corona, Branq, Peer Ggut. La lega dei Fiorani, Poesie. Imperatore e Galileo. Le colonne della Società. Dasa di bambola. Spettri. Un nemico del popolo. L' anitra Selvatica. Il piccolo Eyolf, Gian Gabriele Borckman, Edda Gabler, Quando noi morti ci destiamo ed altre ancora.

Tutti i giornali dedicano lunghe necrologie alla memoria del poeta norvegese.

ULTIMA ORA.

Sei ragazze annegate.

STRASBURGO, 24. — A Bühlerthal nella Selva Nera sei ragazze, essendo crollato il parapetto d' un ponte, caddero in un torrente e annegarono.

Le feste nazionali rumene.

BUCAREST, 24. — Ieri (10 maggio, stile orientale) in occasione del quarantesimo anniversario della proclamazione del Regno, il Re entusiasticamente acclamato ha assistito alla sfilata degli alunni di tutte le scuole e alla sfilata delle truppe.

Il Re ricevette i ministri esteri che gli presentarono lettere autografe dei rispettivi capi dello stato; invianti felicitazioni ed auguri.

Il parlamento ha approvata la legge condonante ai contadini il quarto del debito verso lo stato pei sussidi ricevuti in seguito al cattivo raccolto dello scorso anno.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamento.

In grazia delle sapienti ed affettuose cure prestatemi dal valente dottor Angelo Valan, direttore dell' ospitale di Pordenone, oggi posso dirmi completamente risanato.

Colpito da occclusione intestinale con gangrena parziale dell' intestino mi ritenevo già spacciato, quando la mano esperta del rinomato professionista mi trasse, si può ben dire, da morte a vita.

Pieno di entusiasmo e di riconoscenza addito in Lui l' impareggiabile Uomo della scienza e del cuor grande; e sento vivo bisogno di pubblicamente ringraziarlo.

Rendo pure grazie al dottor Leone Zanetti, degno assistente del D.r Valan, per le assidue premure colle quali mi circondò. Come pure estendo i miei ringraziamenti a tutto il personale di servizio dell'Ospitale, di cui non ebbi che a lodarmi.

«**Pivetta Luigi**» di Fontanafredda.

I parenti tutti della oggi defunta

Maria Ferrari

ved.a Valentini danno ai conoscenti ed amici partecipazione della triste sventura loro toccata, pregando essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo dimani, 24 alle sei pomeridiane, partendo, dalla casa via Cussignacco N. 59.

La presente serve di partecipazione personale. Per espresso desiderio dell' estinta, sono escluse le corone ed i fiori. Si raccomanda una prece.

Udine, 23 maggio 1906.

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. — Partenza [alle] 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. — [Par]tenza alle 15, arrivo da Nimis alle [...] circa ant. di ogni martedì, giovedì sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castio[ns] Recapito allo « Stallo al Turco » via Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito « Albergo [Ro]ma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo » — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo Italia » — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno Udine ore 6.30 pom.

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine 1908